

GABRIELLA GALLOZZI

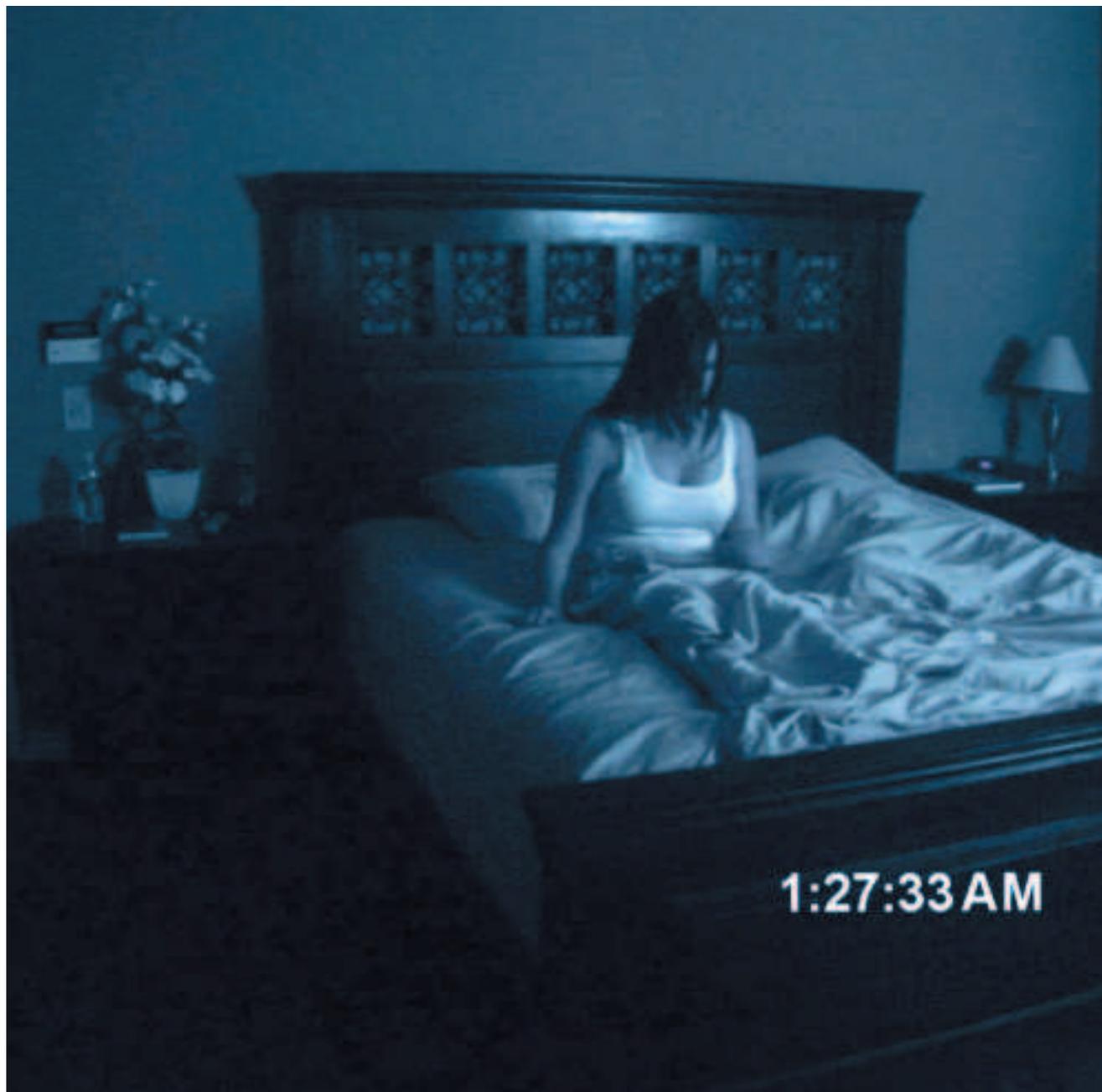
ROMA

Magliettina nera a mezze maniche. Jeans e scarpe da ginnastica. Altro che «paranormale». Oren Peli ha l'aria di un normalissimo ragazzino, timido e introverso, che ancora non si capacita della «bomba» che gli è esplosa in mano. Il suo *Paranormal Activity* - dal 5 febbraio in sala per Filmauro - è diventato il caso cinematografico dell'anno. Nell'era di *Avatar* e dell'iPad questo giovane programmatore di video giochi, di origini israeliane, ha sbancato i botteghini Usa (110 milioni di dollari) col suo «horror fatto in casa». Letteralmente fatto in casa. L'ha girato nel suo appartamento di San Diego con una telecamera da tremila euro, due amici attori, un truccatore e un operatore. Spesa complessiva: 15mila dollari. Risultato: Steven Spielberg si è «terrorizzato», come vuole la leggenda, gli ha cambiato il finale, ha addirittura ipotizzato un remake e si è impegnato a portarlo in sala con la DreamWorks.

TERRORE ON LINE

La curiosità è esplosa. E la Paramount, che ha avuto in «eredità» il film dopo il divorzio da Spielberg, ha puntato tutto sulla rete. Proprio come avvenne per *The Blair Witch Project*. I fan sono stati invitati a chiedere proiezioni ad hoc nelle loro città. L'obiettivo da raggiungere: un milione di richieste. A quel punto la Paramount avrebbe portato il film su tutto il territorio nazionale. Il tam tam della rete si è messo in moto: soltanto il trailer su YouTube ha ottenuto 20milioni di contatti e così *Paranormal Activity* ha «invaso» le sale americane, cambiando per sempre la vita del giovane Oren Peli che, oggi 39enne, è diventato una star. Da lezioni di cinema in giro per il mondo (oggi a Roma alle 11 al Teatro 16 di Cinecittà Studios) ed è già al lavoro sul nuovo film: *Area 51*, dedicato agli atterraggi alieni in Nevada.

In barba ai sofisticati effetti speciali dei nostri giorni *Paranormal Activity* è di una semplicità «primordiale». Intanto niente sangue e niente splatter, ma solo rumori «casalinghi», porte che scricchiolano, passi, e qualche ombra. Il tutto registrato da una telecamera (secondo l'ultima tendenza del genere) sempre accesa nella camera da letto della coppia protagonista. Proprio come è accaduto allo stesso regista e alla sua ragazza - racconta lui stesso - quando si sono trasferiti in California dove le «case sono in legno e



Paura primordiale Una scena da «Paranormal Activity» di Oren Peli

OO

IL MIO HORROR FATTO IN CASA

Oren Peli racconta il successo inatteso del suo *Paranormal Activity* e caso cinematografico dell'anno

quindi fanno mille rumori». Un'idea «canonica», insomma, che Peli ha saputo arricchire di buone dosi di suspense: ogni notte, quando si accende la telecamera nella stanza da letto, lo spettatore è lì a scoprire i dettagli dell'«attività paranormale» in continua evoluzione, sempre più «invasiva», fino all'epilogo ad effetto. È la stessa ragazza, infatti, in un primo momento, a subire le «persecuzioni» della presenza maligna. «Qualcosa» che la segue fin da bambina. E che il suo ragazzo è deciso a combattere in ogni modo, senza ricorrere a esorcisti o crocifissi. «Sono di origini ebraiche ma non sono credente - spiega Oren Peli - e non ho pensato a nessuna metafora rappresentando questa idea di male. Ho solo voluto fare un thriller paranormale che apparisse esattamente fatto in casa, come realmente è. Se la storia funziona è a prescindere dal budget o dagli effetti speciali. Il cinema è bello perché c'è spazio per tutti». ●